

## **Riflessioni sull'esame di Stato**

Lettera di ringraziamento ai docenti da parte di una alunna della classe V sez. C del Liceo socio-psico-pedagogico "Fermi" di Catanzaro Lido (Valeria Nisticò)

Quando entri per la prima volta in un Liceo, di qualsiasi tipo, ti ritrovi a guardare mezzo affascinato e mezzo spaventato i tratti del nuovo ambiente: un ambiente che ti accoglierà tra le proprie braccia per cinque lunghi anni, assumendo man mano tutte le emozioni che nascono nei nostri animi di fronte al percorso che ci ritroviamo ad affrontare. A tratti affibbiamo alla scuola l'angoscia e la paura di quelle giornate cariche di interrogazioni e prove scritte, a tratti la vediamo semplicemente come un luogo di svago, a tratti come una specie di rifugio mattutino dal mondo esterno, o ancora come una prigione. Tuttavia è solo una struttura, niente di più e niente di meno che delle semplici camere piene di banchi, scale uguali a quelle che possiamo trovare in un qualsiasi palazzo, stesse finestre che puoi trovare a casa propria. L'Anima della Scuola in sé sono le persone che ci passano la vita dentro tutti i giorni, coloro che si svegliano di mattina anche se non ne hanno assolutamente la voglia e decidono di muoversi verso di essa, consci dell'inizio di una nuova giornata di studio oppure, a seconda, di insegnamento. Noi generalmente usiamo la parola "Scuola" per indicare tutte le nostre sensazioni, ma in realtà sono i Professori coloro che ci dettano, giorno per giorno, ora per ora, sentimenti come curiosità, angoscia, magari tranquillità, oppure tensione. Sono del parere che il mondo scolastico da un lato ci aiuta a crescere mentre dall'altro cerca, forse involontariamente, di farci regredire, perché ci tolgono quell'esperienza che viene solamente da ciò che ogni individuo fa tutti i giorni e dalle scelte che lo accompagnano nella vita. A volte le istituzioni ci comunicano anonimamente che la realtà di ciò che ognuno di noi è, di quello che ci succede, è irrilevante, non conta. Il vero e autentico insegnante dovrebbe essere una via di mezzo tra la scuola e la realtà di oggi: insegnare che la scuola ha il dovere di entrare in rapporto con tutto ciò che avviene altrove, fuori, ed aiutarci a guardare le cose dal nostro punto di vista, a scoprire, immaginare, fare delle scelte e crescere da un punto di vista che è prettamente nostro, nel senso di individui responsabili. Queste sono tutte cose che generalmente la scuola non insegna, quindi lo scopo di tale atteggiamento sarebbe un qualcosa che va al di là dell'istituzione stessa. In un modo o nell'altro, in questi lunghi cinque anni, ogni uno di voi mi ha permesso di trovare delle risposte dentro di me e di crescere giorno dopo giorno: purtroppo non ci si rende conto di tale verità tranne quando ormai è troppo tardi, e si rimpiange di non aver raggiunto questa consapevolezza prima per potersela godere meglio. Durante gli anni di studio si sottovaluta l'arrivo della fine della scuola perché il pensiero degli esami terrorizza, ma una volta passati questi? Ti ritrovi a guardare la scuola con gli occhi di colui che sta per varcare la soglia di cinque anni della propria esistenza, ti ritrovi a guardare i tuoi stessi Professori e sorridere, conscio dell'aiuto che loro ti hanno dato per arrivare dove ora sei, formato come ora sei. E' per questo che, seppur con malinconia, me ne vado con la felicità di aver potuto incontrare sul mio cammino persone come voi, persone che mi hanno dato la possibilità di avere dei consigli, di avere degli aiuti, seppur mi sia ridotta a questo ultimo anno per comprendere davvero il peso del vostro lavoro.

Spero che almeno qualche parola di questo mio sincero pensiero possa rimanere dentro di voi, come forma di ringraziamento che forse perdurerà negli anni, anche dopo che io sarò passata via da questa Scuola come tanti altri prima di me.

Non dimenticherò mai tutto questo,

Valeria Nisticò